

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Cimadolmo



**Rinnovo dell'autorizzazione
dell'impianto di recupero di rifiuti
legnosi speciali non pericolosi n. 668
del 19/12/2011, come modificata dal
Decreto n. 1 del 02/01/2014 per il sito
di Via Vendrame, Cimadolmo (TV)**

**RELAZIONE TECNICA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E LORO
EVENTUALI MITIGAZIONI**

Committente:



La TiEsse S.r.l.

Sede legale:

Via Garibaldi, 53
31010 – Cimadolmo (TV)

Sede stabilimento produttivo:

Via Vendrame, 34
31010 Cimadolmo (TV)

Redattore:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46
35129 Padova (PD)
URL: www.aplus.eco



SOMMARIO

1. PREMESSA	5
2. ATTIVITÀ E OPERE ESISTENTI.....	7
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE.....	7
2.1.1 <i>Inquadramento urbanistico.....</i>	8
2.1.2 <i>Vincoli e Rete Natura 2000.....</i>	9
2.1.3 <i>Piano di classificazione acustica.....</i>	15
2.1.4 <i>Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....</i>	16
2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	17
2.2.1 <i>Rifiuti in ingresso e potenzialità</i>	19
2.2.2 <i>Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti</i>	20
2.3 SCHEMA A BLOCCHI.....	30
3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA DELLE OPERE.....	31
4. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE	32
5. SISTEMI DI GESTIONE IN MATERIA AMBIENTALE	33
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	34
6.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE	35
6.1.1 <i>Consumi di materie prime e materiali ausiliari</i>	35
6.1.2 <i>Consumi idrici.....</i>	35
6.1.3 <i>Consumi energetici (energia e combustibili)</i>	36
6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	37
6.2.1 <i>Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse).....</i>	37
6.2.2 <i>Emissioni odorigene</i>	38
6.3 EMISSIONI ACUSTICHE.....	38
6.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	41
6.5 SCARICHI IDRICI	43
6.5.1 <i>Acque reflue assimilabili alle domestiche.....</i>	43
6.5.2 <i>Acque reflue industriali</i>	43
6.5.3 <i>Acque meteoriche di dilavamento.....</i>	43
6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	46
6.6.1 <i>Rifiuti non conformi.....</i>	48
6.7 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	48
6.8 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA E SUL PAESAGGIO	48
7. EVENTUALI DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI	50
8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE.....	51
9. PROPOSTE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FUTURO	53



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



INDICE TABELLE

Tabella 2.1. Riferimenti catastali ed urbanistici.....	9
Tabella 2.2. Distanza dell'impianto dai siti di rete Natura 2000	15
Tabella 2.3. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti.....	17
Tabella 2.4. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di accorpamento e miscelazione dei rifiuti.....	18
Tabella 2.5. Operazioni di recupero	18
Tabella 2.6. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER.....	19
Tabella 2.7. Capacità e potenzialità	19
Tabella 2.8. Descrizione delle aree	20
Tabella 2.9. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: D.M. 05/02/1998	24
Tabella 2.10. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, segatura di legno	25
Tabella 2.11. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, cippato di legno	27
Tabella 6.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso (R13) impianto di gestione rifiuti negli anni 2016, 2017, 2018.....	34
Tabella 6.2. Quantitativi di rifiuti di legno recuperati presso l'impianto di recupero (R3) negli anni 2016, 2017, 2018	35
Tabella 6.3. Flussi di materie prime in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017 e 2018.....	35
Tabella 6.4. Flussi di energia elettrica consumata negli anni 2016, 2017 e 2018	36
Tabella 6.5. Punti di emissione in atmosfera di cui al decreto n. 385/2010	37
Tabella 6.6. Emissioni in atmosfera, ultime analisi di autocontrollo disponibili	37
Tabella 6.7. Limiti acustici per l'impianto e i ricettori potenzialmente più esposti	39
Tabella 6.8. Esiti dell'indagine fonometrica	40
Tabella 6.9. Flussi di traffico veicolare indotto negli anni 2016, 2017 e 2018	42
Tabella 6.10. Suddivisione delle aree.....	44
Tabella 6.11. Rifiuti sottoposti a R13 puro, anni 2016, 2017, 2018	47
Tabella 6.12. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018.....	47
Tabella 8.1. Misure di mitigazione adottate	51
Tabella 9.1. Progetto di misure di mitigazione	53



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



INDICE FIGURE

Figura 2.1. Ubicazione dello stabilimento su scala vasta (Fonte: Google Earth).....	7
Figura 2.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)	8
Figura 2.3. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di Cimadolmo	9
Figura 2.4. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di Cimadolmo	14
Figura 2.5. Ortofoto con evidenziati i siti di Rete Natura 2000 prossimi all’impianto	15
Figura 2.6. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cimadolmo	16
Figura 6.1. Posizione dei ricettori più limitrofi all’impianto	39
Figura 6.2. Schema grafico indicativo del tunnel isolante.....	41
Figura 6.3. Vista dell’impianto dall’ingresso Sud-Ovest.....	49
Figura 6.4. Vista dell’impianto e degli edifici limitrofi da Sud.....	49

I dati e le informazioni riportati nel presente documento sono stati forniti da La TiEsse S.r.l.



1. PREMESSA

Le attività di La TiEsse Srl sono finalizzate alla produzione e alla commercializzazione di biocombustibili solidi di legno che hanno come unica materia prima il legno vergine. L'azienda ha una capacità di raccolta lungo tutta la filiera legno, dal bosco fino agli scarti di lavorazione dell'industria del legno vergine. I materiali sono destinati alla produzione di:

- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e combustibile costituito da “Tondelli di legno pressati” (“Bricchette di legno”), presso l'impianto di Via Vendrame 34, di cui alla presente relazione;
- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e “Pellet di legno”, presso l'impianto di Via Marconi 14-16;
- energia elettrica e termica tramite l'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali, presso l'impianto di Via Marconi 14-16.

La ditta, nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Cimadolmo, Via Vendrame 34, svolge le seguenti attività:

- produzione di biocombustibili solidi in legno (bricchette) a partire esclusivamente da legno vergine (materia prima, rifiuto, sottoprodotto o MPS);
- gestione di rifiuti legnosi non pericolosi (R13, R12, R3).

La ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia ambientale:

1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 668 in data 19/12/2011, in scadenza al 06/04/2019 e integrata con Decreto provinciale n. 1 del 02/01/2014;
2. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 385 del 19/08/2010.

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di mero rinnovo, senza alcuna modifica¹, dell'autorizzazione all'esercizio di cui al precedente punto 1, e contiene le informazioni riportate nella D.G.R.V. n. 1020 del 29 giugno 2016, di seguito elencate:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output, etc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti, etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;

¹ Nella domanda di rinnovo, anche se non comporta alcuna modifica, sono riportati:

- un aggiornamento dell'inquadramento normativo e territoriale/urbanistico;
- una descrizione del processo riportante le principali caratteristiche della gestione dei rifiuti;
- la richiesta di riportare espressamente in autorizzazione le operazioni di recupero di accorpamento R12;
- alcune precisazioni, in particolare inerenti alla cessazione della qualifica di rifiuto;
- un riepilogo delle emissioni in atmosfera, in quanto da integrare nella nuova autorizzazione.



- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

La presente relazione può pertanto costituire idonea documentazione da allegare all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA prevista dall'art. 13 della L.R. 4/2016 per le "attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA".

In particolare, si ritiene che:

- data l'identificazione delle attività, le operazioni di recupero R3 rientrano per definizione alla lettera 7.z.b) "Recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni da R1 a R9" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006;
- data l'assenza di modifiche, la presente domanda non rientra alla lettera t) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, di competenza provinciale, può essere attivata anche successivamente alla scadenza del provvedimento di autorizzazione vigente all'entrata in vigore della L.R. 4/2016, come stabilito dalla DGR 1020/2016:

- "2. qualora il richiedente non provveda alla presentazione dell'istanza di screening/VIA all'autorità competente in materia di VIA contestualmente alla domanda di rinnovo dell'autorizzazione/concessione relativa all'esercizio dell'attività, le autorizzazioni/concessioni relative ad impianti ed attività per le quali non siano previsti interventi di modifica, [...], possono essere prorogate per un periodo limitato (di durata da stabilire in ragione della tipologia, delle caratteristiche e della complessità dell'impianto o attività in questione fino al termine massimo di 12 mesi, eventualmente prorogabili su motivata istanza) con la prescrizione che il richiedente provveda entro tale periodo all'attivazione delle procedure di VIA nelle forme e nelle modalità stabilite e provvedendo a renderne opportuna comunicazione all'autorità competente al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione/concessione;
- 3. in caso di attivazione della procedura ex art. 13 da parte del richiedente nei termini di cui al punto 2, l'autorizzazione/concessione in questione, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla normativa statale di settore e fatte salve le verifiche tecnico-amministrative di competenza dell'ente, potrà essere prorogata fino alla conclusione del procedimento di VIA, dei cui esiti si dovrà in ogni caso tener conto all'atto del primo rinnovo ordinario".

2. ATTIVITÀ E OPERE ESISTENTI

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Lo stabilimento in esame della ditta La TiEsse è ubicato in Via Vendrame 34 nel comune di Cimadolmo (TV), in un'area interamente di proprietà della ditta, con superficie totale di circa 8.465 m², di cui 5.817 m² scoperti.

Lo stabilimento confina:

- a Nord con un'altra attività industriale;
- a Sud con Via Argine Superiore;
- a Est con terreni ad uso agricolo;
- a Ovest con terreni a uso agricolo e con un capannone adibito a rimessaggio.

L'insediamento è dotato di n. 2 accessi (uno su Via Argine Superiore e uno su Via Vendrame) tutti interdetti da cancello.

L'impianto è recintato da un muro in calcestruzzo di altezza di mt 2,5 sui lati verso la viabilità pubblica.

Nelle figure seguenti è rappresentata l'ubicazione del sito su scala vasta e su ortofoto.

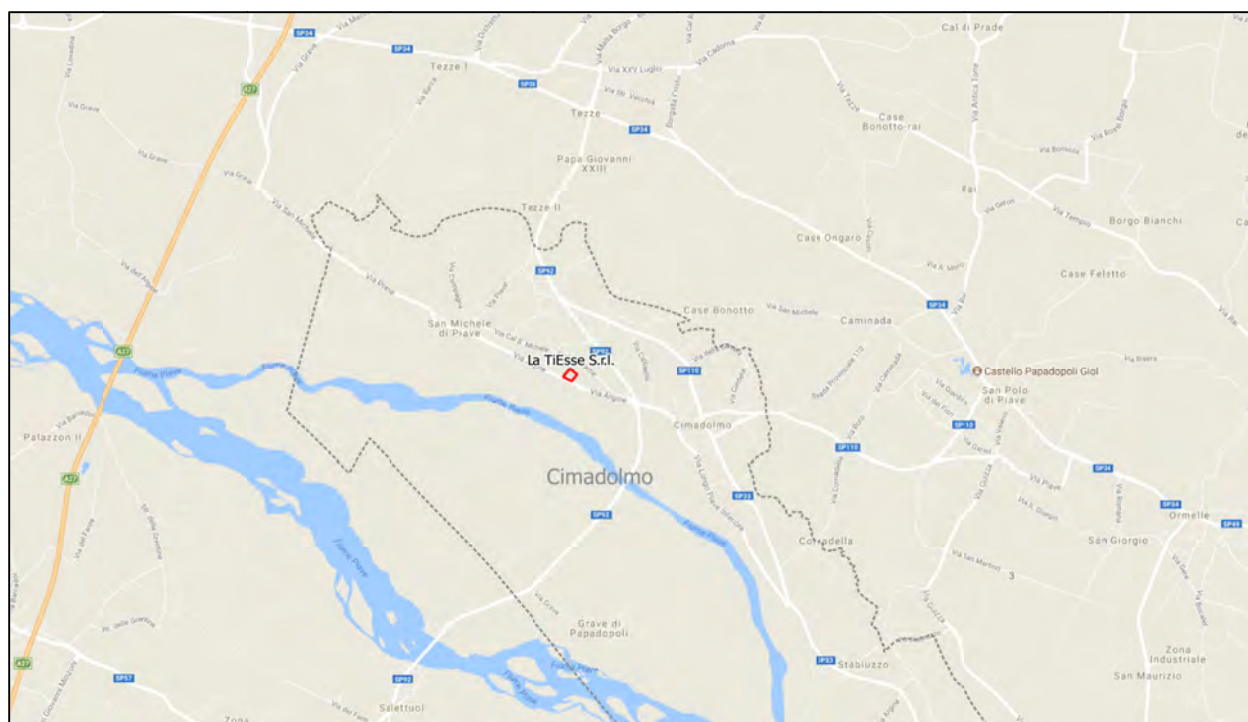


Figura 2.1. Ubicazione dello stabilimento su scala vasta (Fonte: Google Earth)



Figura 2.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)

2.1.1 Inquadramento urbanistico

Nella figura seguente è riportato l'estratto dei PRG del Comune di Cimadolmo. L'area dello stabilimento è inquadrata come "Attività produttiva da trasferire" inserita in Area agricola E3.A.

L'art. 35 delle NTA del PRG, al punto 4), per le "attività da trasferire" prescrive quanto segue:

"Per gli edifici individuati come attività produttive da trasferire o bloccare ad eccezione di quanto prescritto al successivo art. 41 sono consentiti i seguenti interventi:

a) attività da trasferire: non è ammesso alcun intervento ad eccezione dell'ordinaria manutenzione e dell'adeguamento alla normativa vigente per le attività produttive in materia di igiene e di sicurezza che comportino aumenti di volume;

b) [...]"

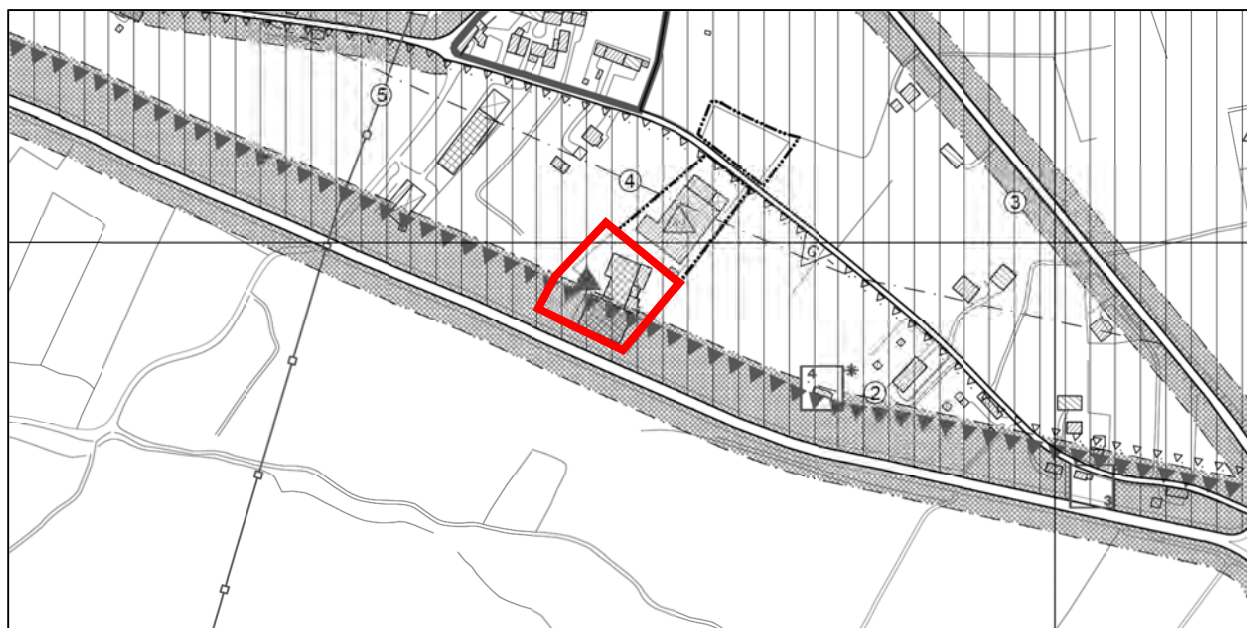


Figura 2.3. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di Cimadolmo

Nella tabella seguente sono riportati i riferimenti catastali ed urbanistici del sito in esame.

Tabella 2.1. Riferimenti catastali ed urbanistici

DATI CATASTALI (CATASTO TERRENI)	Fg. 7, Mapp. 145, 176, 225
DESTINAZIONE URBANISTICA	“Attività da trasferire”, E3.A zona agricola

2.1.2 Vincoli e Rete Natura 2000

Nelle figure seguenti si riporta l’estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di Cimadolmo (adottato con D.C.C. n. 18 in data 06/08/2015).

Dall’analisi della cartografia emerge la presenza dei seguenti vincoli sull’area in esame:

- Zone di attenzione idraulica DCI Autorità di Bacino n. 3 e 4 del 09/11/12;
- Aree a rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli artt. 57-60 delle N. di A. del PTCP - P1 - Pericolosità moderata;
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004;
- Zone di tutela relativa all'idrografia principale;
- Fasce di rispetto stradali.

Per le “Zone di attenzione idraulica” l’art. 22 delle NTA rimanda alle NdA del PAI e ai chiarimenti contenuti nella nota prot. 126178 del 22/03/2013.



L'art. 5 delle NdA del PAI prescrive quanto segue:

“ART. 5 – Zone di attenzione

- 1. Sono definite “zone di attenzione” le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo. L’associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all’art. 6.*
- 2. Sono considerate pericolose nei territori per i quali non è stata ancora perimetrata e riportata su cartografia la perimetrazione della pericolosità:*
 - a. le aree soggette a dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo risultanti da studi riconosciuti dai competenti organi statali o regionali, ovvero da specifiche previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti;*
 - b. in assenza di studi o specifiche previsioni urbanistiche, le aree che sono state storicamente interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo.*
- 3. In sede di attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti, le amministrazioni comunali provvedono a verificare che gli interventi siano compatibili con la specifica natura o tipologia di dissesto individuata, in conformità a quanto riportato nell’art. 8.*
- 4. In sede di redazione degli strumenti urbanistici devono essere valutate le condizioni di dissesto evidenziate e la relativa compatibilità delle previsioni urbanistiche. La verifica è preventivamente trasmessa alla Regione che, ove ritenga ne sussista la necessità, provvede all’avvio della procedura di cui all’art. 6 per l’attribuzione della classe di pericolosità”*

Per le “Zone di pericolosità moderata – P1” si riportano gli estratti degli articoli del PTCP pertinenti:

“NTA PTCP – Art. 57 – Pericolosità idraulica ed idrogeologica

- 1. Per la trasformazione delle risorse territoriali all’interno delle aree di pericolosità P1 (pericolosità moderata), P2 (pericolosità media), P3 (pericolosità elevata), P4 (pericolosità molto elevata) individuate come a pericolosità idraulica e idrogeologica dai Piani di assetto idrogeologico (PAI) redatti dall’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dall’Autorità di Bacino Interregionale del fiume Lemene nonché dall’Autorità di Bacini del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza valgono le prescrizioni disposte dai Piani stessi.*

[...]

- 3. Oltre alle aree a pericolosità idraulica di cui al precedente comma 1 il PTCP individua le aree storicamente soggette a piene, attribuendovi la classe di pericolosità moderata P1. In tali aree si applicano pertanto le medesime norme disposte dalla competente Autorità di Bacino per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza salve modifiche successive.”*



“NTA PTCP – Art. 60 - Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree PO si applicano comunque, fino all'adeguamento del PAT alle direttive di cui agli art. 57 e 59, le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione nonché dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza.

2. Nelle aree di cui al primo comma sono in ogni caso generalmente ammessi interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica, la tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino.

3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:

1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;

2) realizzare tombinature dei corsi d'acqua superficiali;

3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;

4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

[...]

“NdA PAI – Art. 8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione

[...]

3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:

a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;

b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;

c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;

d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;

e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;

f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.

4. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:



- a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;*
 - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;*
 - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
 - d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.*
- 5. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.*
- 6. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.”*

Per le “Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004” l'art 5 comma 6 delle NTA del PTA rimanda alle prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Per le “Zone di tutela relative all'idrografia principale” e le “Fasce di rispetto stradali” l'art. 7 delle NTA del PTA riporta quanto segue:

“NTA PTA – Art. 7 – Altri vincoli

[...]

“FASCE DI RISPETTO STRADALI

Vincoli

4. Si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 285/1992. Non sono consentite nuove edificazioni né ampliamenti che prevedano un avanzamento nella direzione del vincolo. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-testimoniale di cui al successivo Art. 10 comma 1 lettera c), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:

- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati;*
- la costruzione di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.), fatte salve le disposizioni relative alle “Invarianti di natura paesaggistica” di cui al successivo Art.8.*
- la realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi.*
- È ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus ædificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione ai sensi del successivo Art. 19 comma 2 lettera d).”*

[...]



ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE

18. Sono zone che interessano i corsi d'acqua di cui al comma 5 del precedente Art. 5 nonché i canali vincolati ai sensi dell'art. 41 LR 11/2004.

[...]

Prescrizioni

20. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi successivi, fatto salvo il parere degli enti competenti in materia idraulica.

21. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde.

22. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).

Vincoli

23. Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali;*
- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio. All'esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione, non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 50 dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale; tale limite è riducibile a m. 10 nel caso di interventi disciplinati mediante Piani Urbanistici Attuativi con disposizioni planivolumetriche.*

Per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di restauro e ristrutturazione edilizia, demolizione con ricostruzione all'esterno delle zone di tutela relative all'idrografia principale. Sono consentiti aumenti di volume per adeguamento igienico-sanitario, purché la costruzione non sopravvanti l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto, nel rispetto della normativa di cui al R.D. n. 523/1904. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus ædificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione ai sensi del successivo Art. 19 lettera d).

[...]"

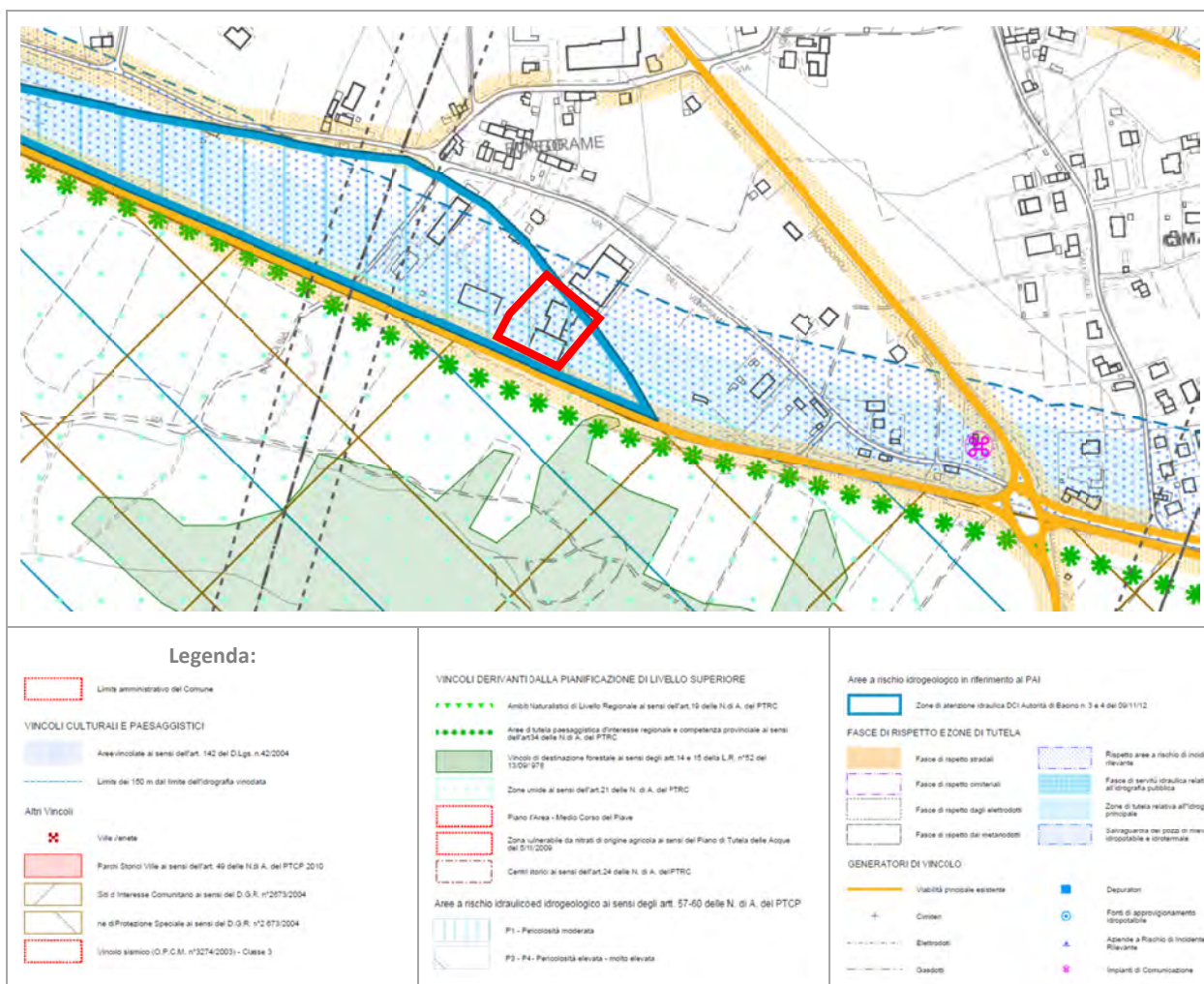


Figura 2.4. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di Cimadolmo

L’area dell’impianto non ricade all’interno di siti di Rete Natura 2000. I siti più limitrofi sono riportati evidenziati nella figura e tabella seguenti.

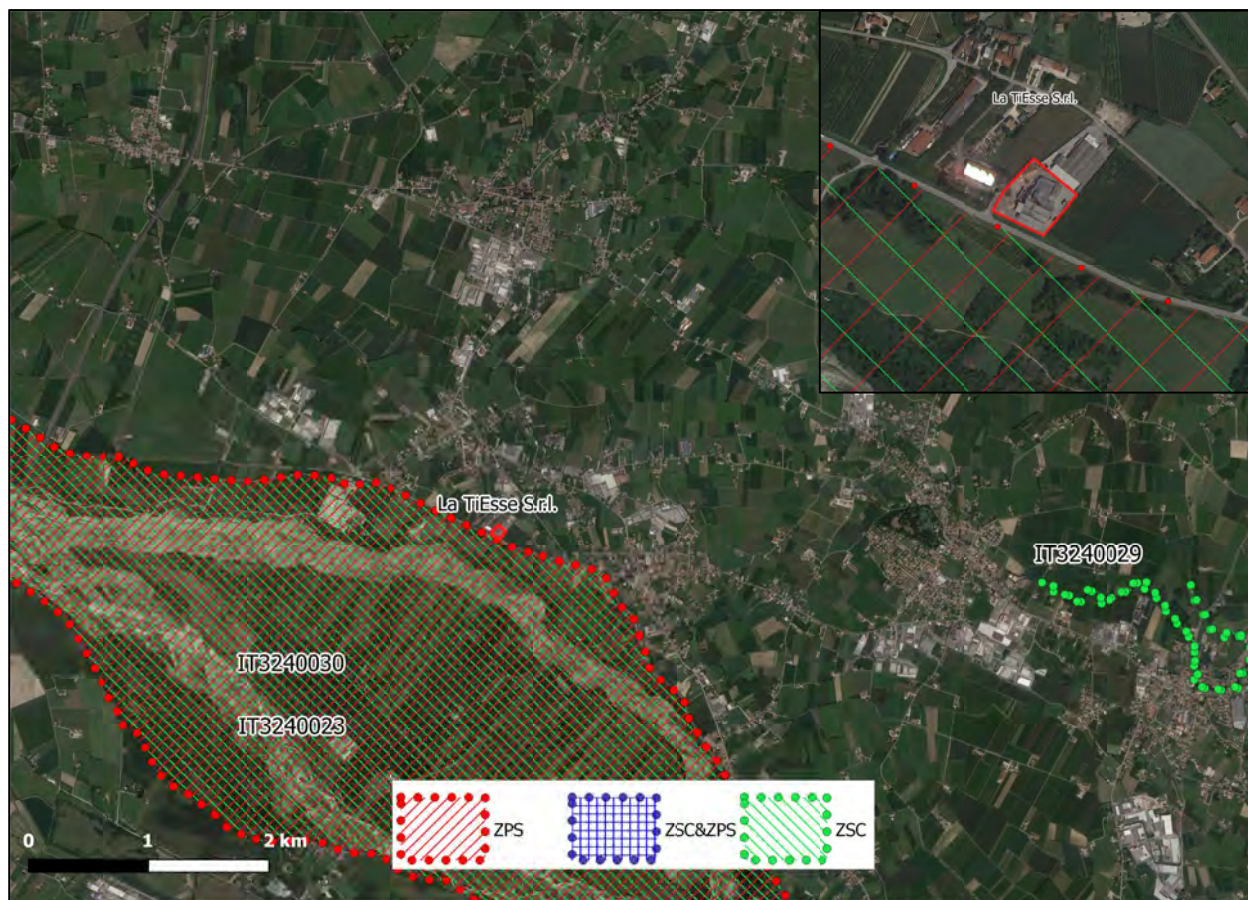


Figura 2.5. Ortofoto con evidenziati i siti di Rete Natura 2000 prossimi all'impianto

Tabella 2.2. Distanza dell'impianto dai siti di rete Natura 2000

TIPO SITO	CODICE	DESCRIZIONE	DISTANZA MINIMA DAL PERIMETRO AZIENDALE
ZPS	IT 3240023	Grave del Piave	20 m
ZSC	IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	20 m
ZSC	IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	4.450

2.1.3 Piano di classificazione acustica

Nella figura seguente si riporta l'estratto grafico del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cimadolmo, dalla cui analisi si evince che lo stabilimento è ricompreso quasi interamente in Classe IV - "Aree di intensa attività umana" eccetto che per la zona Ovest, oggetto di recente ampliamento, inquadrata in Classe III - "Aree di tipo misto".

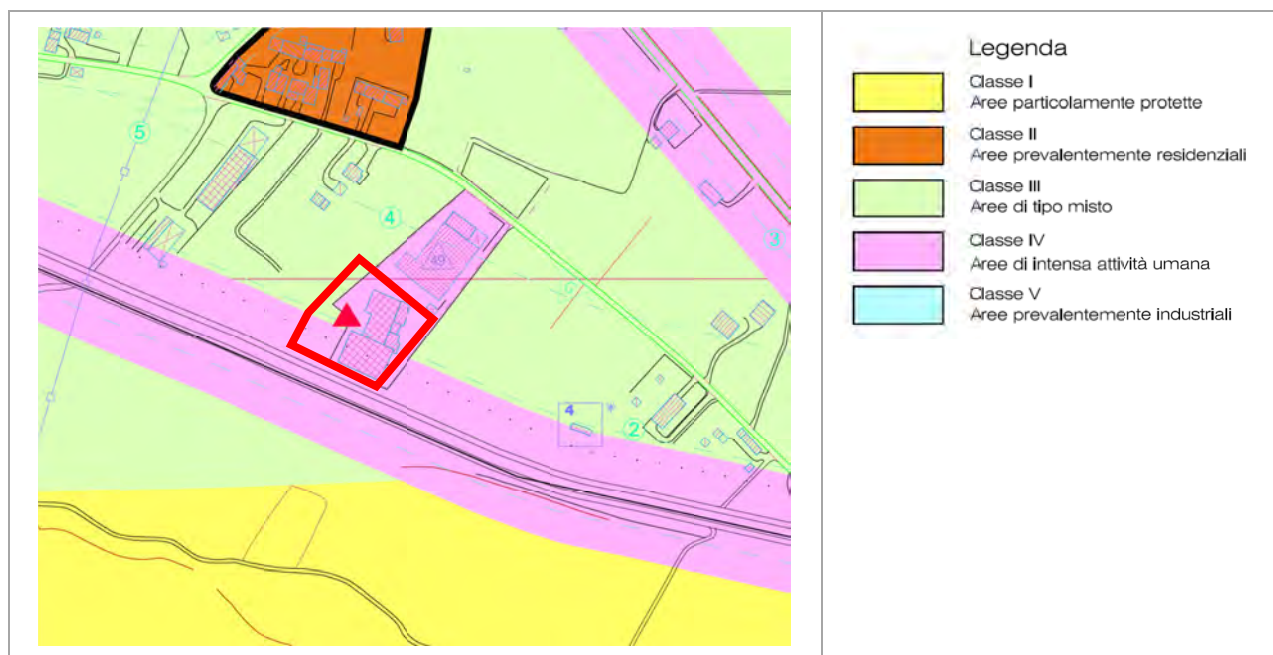


Figura 2.6. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cimadolmo

2.1.4 Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015, pubblicata sul BUR n. 55 del 01/06/2015, è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

In relazione all'impianto in esame si riportano le seguenti osservazioni.

- elaborato A - normativa di Piano:
 - art. 13 Criteri di esclusione. L'area di lavorazione dei rifiuti R3 e le aree di accorpamento R12 rientrano fra le tipologie di aree previste di esclusione in riferimento alla specifica tipologia impiantistica, sia in quanto lungo via Vendrame sono presenti abitazioni civili entro la distanza di 100 m, sia in quanto l'intera area risulta ricadente all'interno delle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 (comma b) del D.Lgs 42/2004; tuttavia, come prescritto dall'art. 16, la domanda di rinnovo non prevede né aumento della potenzialità di trattamento né aumento dei quantitativi di rifiuti trattati;
 - art. 16 Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti: l'impianto utilizza sostanzialmente le applicabili migliori tecniche, comprese le misure di mitigazione e compensazione previste dal rapporto ambientale del Piano;
- elaborato B - rifiuti urbani: non applicabile.
- elaborato C - rifiuti speciali: in merito alla linea guida per la classificazione degli impianti e delle operazioni di recupero, si rimanda al paragrafo 2.2;
- elaborato D - programmi e linee guida: in merito ai criteri di esclusione, si rimanda a quanto già specificato in precedenza;
- elaborato E - piano per la bonifica delle aree inquinate: non applicabile;
- rapporto ambientale con valutazione di incidenza: in merito alle idonee misure compensative degli impatti, costituite da:



- misure generali (utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, presenza di un sistema di gestione dell'impianto, presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri dell'impianto e delle emissioni, presenza di personale competente e adeguatamente addestrato, impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo, presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza),
- misure specifiche per impianti di selezione e recupero delle frazioni secche (pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta percolati e colaticci, impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti, impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni, sistemi di abbattimento delle polveri, trattamenti per le emissioni gassose, trattamento dei reflui, sistemi di mitigazione visiva, sistemi di contenimento dei materiali aerodispersi), si rimanda al paragrafo 6.

2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Le operazioni per la gestione dei rifiuti sono da inquadrarsi, ai sensi di quanto indicato negli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e nell'allegato A, elaborato C, appendice 2 "Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione" alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" come:

Tabella 2.3. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti

Tipo di impianto		Dettaglio impianto	Rifiuti	Opera- zione
STOCCAGGIO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva (con accorpamento e miscelazione)	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
SELEZIONE E RECUPERO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale	Legno vergine (non pericolosi)	R13
	RECUPERO SECCHI Selezione/Recupero legno	Selezione, cernita, riduzione volumetrica (cippatura, macinazione, raffinazione) pressatura per produrre combustibile		R3

Inoltre, a seguito dell'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, si ritiene che le attività di Messa in riserva R13 con accorpamento di partite di rifiuti aventi lo stesso CER, sempre nel rispetto della suddivisione fra legno vergine non trattato e legno trattato, siano configurabili come trattamento R12, come di seguito specificato in tabella, e quindi da riportare in autorizzazione.

Tabella 2.4. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di accorpamento e miscelazione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Rifiuti	Opera- zione
TRATTAMENTO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
	TRATTAMENTI COMPLESSI Accorpamento	Accorpamento dei rifiuti di legno vergine (non trattato) e, separatamente, dei rifiuti di legno trattato	Legno vergine (non pericolosi)	R12 ⁽¹⁾
			Legno trattato (non pericolosi)	

NOTA (1): Non espressamente riportate in autorizzazione

Pertanto, le operazioni di gestione dei rifiuti si possono configurare come:

Tabella 2.5. Operazioni di recupero

Rifiuti	R13	R12 ⁽¹⁾	R3
Rifiuti non pericolosi di legno trattato	X	X	
Rifiuti non pericolosi di legno vergine	X	X	X

NOTA (1): Non espressamente riportate in autorizzazione



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



2.2.1 Rifiuti in ingresso e potenzialità

Nelle tabelle seguenti sono riportate le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, e la potenzialità dell'impianto.

Tabella 2.6. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER

Tipo	CER	Descrizione	Operazioni di recupero				Destinazione
			R13 pura	R13 funzionale	R12 ⁽¹⁾ Accorpa- mento	R3	
Rifiuti di legno trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		Conferimento a impianti terzi autorizzati per il recupero energetico o nell'industria cartaria, della falegnameria e carpenteria o del pannello di legno
	150103	Imballaggi in legno	X	X	X		
	170201	Legno	X	X	X		
Rifiuti di legno vergine non trattato	020103	Scarti di tessuti vegetali		X	X	X	Produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto: • "Tondelli di legno pressati" ("Bricchette di legno") • Materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano ("Cippato di legno" e "Segatura di legno")
	030101	Scarti di corteccia e sughero		X	X	X	
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X	
	150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X	
	200201	Rifiuti biodegradabili		X	X	X	

NOTA (1): Non esplicitata in autorizzazione

La potenzialità è calcolata considerando 250 giorni lavorativi annui.

Tabella 2.7. Capacità e potenzialità

Tipo di rifiuti	Messa in riserva istantanea R13 in Mg	Quantitativo massimo in ingresso annuale in Mg	Quantitativo massimo annuale trattabile R3 in Mg	Quantitativo giornaliero trattabile R3 in Mg
Rifiuti di legno trattato CER 030105, 150103, 170201	210	30.000		
Rifiuti di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	1.000	50.000	50.000	200
TOTALE	1.210	80.000	50.000	



2.2.2 Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

Le operazioni sono svolte nelle aree indicate in Tavola 1.

Tavola 1. Descrizione delle aree

Area	Descrizione
A	Accesso, controllo e pesatura
B	Messa in riserva R13, accorpamento R12 rifiuto non trattato solido non polverulento
C	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido non polverulento
D	Messa in riserva R13, accorpamento R12 rifiuto trattato (in containers)
E1	Area di cippatura
E2	Deposito intermedio
E3	Area di macinazione e raffinazione
E4	Scarico cippato; conclusione operazione R3
F	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS vergine legno non trattato solido non polverulento
G	Messa in riserva R13, accorpamento R12 rifiuto non trattato solido polverulento; R3 segatura
H	Produzione Tondelli di legno pressati R3
I	Confezionamento e imballaggio prodotto
L	Magazzino di deposito prodotto
M	Deposito temporaneo rifiuti esitati

2.2.2.A Controlli sui rifiuti e sulle materie prime in ingresso

I conferimenti di rifiuto di legno vergine non trattato in ingresso allo stabilimento, ad eccezione delle potature, sono accompagnati da una dichiarazione del produttore che attesta che si tratta di scarto di legno vergine che non ha subito contaminazioni con sostanze estranee durante il ciclo di produzione, effettuata al primo conferimento all'impianto e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto; gli estremi della dichiarazione sono riportati nello spazio annotazioni del Registro di carico e scarico.

Inoltre, per il CER a specchio 030105, la caratterizzazione del rifiuto con l'attestazione della non pericolosità è effettuata al primo conferimento all'impianto e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto, mediante rapporto di prova analitica, oppure scheda tecnica di prodotto che certifichi l'assenza di sostanze pericolose, oppure scheda tecnica gestionale descrittiva della provenienza (ciclo produttivo), delle materie prime impiegate, di eventuali esiti di autocontrollo e di ulteriori informazioni (merceologiche o analitiche o altra documentazione specifica).

Infine, l'azienda effettua controlli preliminari sui conferitori e stipula accordi specifici anche con commercianti e intermediari, fissando preventivamente la qualità e le caratteristiche dei materiali oggetto di ritiro, prevedendo nelle clausole contrattuali il rispetto delle condizioni di qualità e



provenienza, e l'immediata comunicazione in caso dovessero mutare le caratteristiche, la natura o il processo di provenienza.

Tali accordi preliminari sono stipulati anche per i materiali non classificati rifiuto, ovvero materie prime, sottoprodotti e MPS.

2.2.2.B Descrizione delle operazioni svolte

A seguito dell'accesso, dei controlli e della pesatura in **area A**, i materiali sono sottoposti alle seguenti lavorazioni.

- I rifiuti solidi di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201 sono messi in riserva R13 in **area B** e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER; la produzione del cippato avviene sia partendo da rifiuto che da materia prima, sottoprodotto e MPS (collocati in area C), pertanto la superficie utile esterna è riservata in parte anche a queste tipologie e l'estensione dell'area B può subire variazioni in funzione dell'estensione dell'area C, settorializzata con pareti divisorie mobili; da qui i materiali sono avviati a cippatura (o eventualmente ceduti a terzi per i CER 030105 e 150103).
- Il legno non rifiuto (materia prima, sottoprodotto e MPS, di cui i sistemi di qualità aziendali garantiscono la tracciabilità) proveniente dall'impianto di Via Marconi o da terzi è depositato in **area C**; da qui i materiali sono avviati a cippatura.
- I rifiuti solidi o polverulenti di legno trattato CER 030105, 150103, 170201 sono messi in riserva R13 in **area D** all'interno di containers chiusi (nessun dilavamento da parte delle acque meteoriche) e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER; da qui i rifiuti sono conferiti a terzi autorizzati.
- I materiali, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato solido) e alimentano indifferentemente l'impianto di cippatura. Il materiale prodotto viene scaricato in **area E1** e di qui spostato temporaneamente in **area E2** (deposito intermedio) e poi trasferito in **area E3** per ulteriore macinazione.
- Nell'area E3 il materiale alimenta un macinatore a lame rotanti; il materiale viene passato poi in elettrocalamita che estrae le eventuali parti ferrose (raccolte e depositate in **area M**) e successivamente viene macinato in 2 raffinatori a martelli. Il materiale prodotto viene scaricato in **area E4** e di qui spostato in **area F**. In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, avvengono le operazioni di recupero R3 autorizzate con ottenimento di *"legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"*, ovvero "cippato di legno".
- Dall'**area F** il cippato può alimentare la produzione in sito di tondelli di legno pressati oppure può essere trasferito all'impianto di Via Marconi per la combustione nell'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali o per la produzione di pellet, oppure può essere ceduto a terzi. In area F può anche essere depositato materiale non rifiuto proveniente dall'impianto di Via Marconi o da terzi.
- I rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato sono messi in riserva R13 in **area G** in containers e possono subire l'accorpamento delle diverse partite aventi lo stesso CER.



In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero "legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano", ovvero segatura di legno.

- Anche dall'area G i materiali possono essere avviati in **area H** nell'impianto di produzione dei tondelli di legno pressati (o eventualmente ceduti a terzi). In questa fase avvengono le operazioni di recupero R3 attualmente autorizzate, costituite dall'immissione dei rifiuti nell'impianto di produzione dei tondelli di legno pressati. I materiali in alimentazione, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato) e alimentano indifferentemente l'impianto. I materiali sono immessi in una vasca di alimentazione e trasferiti in un raffinatore a martelli che ne riduce ulteriormente la dimensione; di qui il materiale viene trasferito nei silos che alimentano le presse bricchettatrici che, mediante semplice compressione meccanica senza l'aggiunta di additivi, producono le bricchette. Il prodotto viene infine avviato al confezionamento in **area I** e all'immagazzinamento in **area L**.

2.2.2.C Cessazione della qualifica di rifiuto

L'obiettivo delle operazioni di recupero R3 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e nello specifico:

- tondelli di legno pressati (bricchette);
- materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano (cippato e segatura).

Attualmente, l'impianto è autorizzato:

- al recupero R3 mediante il processo di cippatura precedentemente descritto (macinazione, deferrizzazione, raffinazione) con produzione "legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"; pertanto, l'esito dell'operazione di recupero è "cippato di legno";
- al recupero R3 mediante immissione dei rifiuti polverulenti CER 030105 direttamente nell'impianto di produzione delle bricchette; pertanto, l'esito dell'operazione di recupero è costituito da "tondelli di legno pressati" (bricchette).

Si specifica tuttavia che, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 dei rifiuti polverulenti CER 030105 possono essere costituite semplicemente dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero "legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano". Pertanto, a seguito di tale controllo, il materiale depositato in area G ("segatura di legno") può cessare la qualifica di rifiuto.

Si riportano, di seguito, gli esiti della verifica del rispetto delle materie prime secondarie o End of Waste prodotte nel caso specifico, dei requisiti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006.

Utilizzo per scopi specifici

Le caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (cippato e segatura) sono conformi al punto 9.2.4 del suballegato 1, allegato 1 al D.M. 05/02/1998, cioè *"legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"*.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Lo scopo di utilizzo dei materiali ottenuti è:

- la produzione di combustibile legnoso “bricchette di legno”, in sito, come tecnicamente definiti dalla norma ISO 17225 (che ha sostituito la precedente norma ISO 14961)
- la produzione di combustibile legnoso “pellet di legno”, presso l’impianto di Via Marconi, come tecnicamente definiti dalla norma ISO 17225 (che ha sostituito la precedente norma ISO 14961)
- la combustione nell’impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali dello stabilimento di Via Marconi;
- la cessione a terzi.

Esistenza di un mercato o di una domanda

Esiste un mercato strutturato e una domanda costante per la fornitura di legno conforme alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano.

Rispondenza a requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili ai prodotti

Si riporta l’analisi della normativa di legge e tecnica di settore al fine di identificare i rifiuti recuperabili, le tecniche applicabili e i requisiti specifici che i materiali prodotti rispettano.

- DM 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1: i rifiuti in ingresso, costituiti da legno vergine non trattato CER 030101 e CER 030105, sono configurabili come *“legno vergine in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte”* elencati al punto 9.2.2, con provenienza dall’industria della lavorazione del legno vergine (sia prima che successiva lavorazione); le operazioni di recupero R3 autorizzate sono costituite, oltre che dalla produzione di legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano, anche dall’immissione del rifiuto nell’impianto di produzione delle bricchette; tuttavia, ai sensi dell’art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero possono essere costituite semplicemente anche dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero “legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano”.

Tabella 2.9. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: D.M. 05/02/1998

Tipologia	Norma di riferimento	Requisiti	Verifica analitica delle caratteristiche	Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Rifiuti di legno e sughero	DM 5/2/98, all. 1, suball.1, punto 9.2	Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno, CER 030101, 030105. Provenienza: industria della lavorazione del legno vergine. Caratteristiche del rifiuto: legno vergine in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte. Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti di legno [R13] per l'ottenimento di materie prime secondarie mediante lavaggio, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura [R3].	Annuale	Legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano

Si rileva che gli altri rifiuti attualmente autorizzati alla produzione di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, ovvero i CER 020103, 150103 e 200201, seppur riconducibili per uniformità del materiale (legno vergine non trattato) allo stesso punto 9.2 del D.M. 05/02/1998, non risultano elencati al punto 9.2.

Inoltre, la provenienza di tali rifiuti è diversa da quella prevista nel punto 9.2, ovvero “industria della lavorazione del legno vergine”, in quanto sono costituiti, come specificato in autorizzazione, da imballaggi in legno non trattato, ad es. cassette, bancali, ascrivibili al CER 150103 e di rifiuti derivanti dalla potatura stagionale di alberi e arbusti da frutto e ornamentali limitatamente alla frazione legnosa, ascrivibili ai CER 020103 e 200201.

Si evidenzia infine che, pur non essendo riportato il CER 150103 al punto 9.2, la “Tipologia” al 9.2 comprende anche gli “imballaggi di legno”.

- Specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano per la segatura di legno

Tabella 2.10. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, segatura di legno

	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
INDIVIDUAZIONE DEL MATERIALE E SPECIFICHE MERCEOLOGICHE		
Codice e denominazione del prodotto	Segatura per uso industriale, codice 5.1.1.060	Segatura
Tipologia e caratteristiche merceologiche	Proveniente da lavorazioni meccaniche del legno, di aspetto polverulento e costituita da legno vergine	Proveniente da lavorazioni meccaniche del legno vergine, di aspetto solido, dimensioni variabili e costituita da legno vergine
Standard di riferimento	Nessuno	Se usato come combustibile si deve fare riferimento All. 10 - Parte V d.lgs. 152/06. Ai fini della sua classificazione e caratterizzazione può essere, in aggiunta, utilizzata la norma tecnica UNI EN 14961
Codice TARIC	-	Riferimento ai codici pubblicati nella GUUE validi dal 31/10/2013 cap. 44. Tali riferimenti potrebbero subire variazioni in relazione agli aggiornamenti periodici del codice) 44013930, 44050000
CARATTERISTICHE FISICHE		
Stato fisico del materiale	Solido: materiale polverulento di granulometria non individuabile e palabile	Solido polverulento
CARATTERISTICHE CHIMICHE		
Composizione, caratterizzazione e principali costituenti	Legno vergine tal quale	Legno vergine
Presenza di sostanze in quantità e/o concentrazioni tali da rendere il materiale, se non recuperato, rifiuto tossico e nocivo ai sensi del DPR 915/1982 e della delibera C.I. 27.07.84:	No	No
PROPRIETÀ DI PERICOLO		
Il materiale presenta normalmente le seguenti caratteristiche di pericolo	Nessuna	Se disperso in aria, in presenza di un innesco, presenta pericolo di esplosione da polvere. Materiale escluso dall'applicazione del regolamento 1906/07 (reg. Reach) – All. IV voce 8 Il materiale presenta caratteristiche di polverosità. Le eventuali lavorazioni successive che comportino esposizione a polveri di legno duro seguono le prescrizioni del d.lgs. 81/08 in materia di esposizione dei lavoratori a polveri di legno duro



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
Contaminazioni: il materiale presenta, anche occasionalmente, contaminanti in quantità tale da conferirgli una o più delle caratteristiche di pericolo di cui al punto 4.1:	No	Il materiale può presentare, anche occasionalmente, contaminanti, in quantità tale da non conferirgli caratteristiche di pericolo
PROVENIENZA		
Lavorazioni coinvolte nella produzione del materiale	Materiale prodotto durante la prima lavorazione del legno da operazioni meccaniche di segagione, trancitura, rifilatura, ecc.	Materiale prodotto durante la lavorazione del legno vergine tramite operazioni meccaniche
Presunta quantità prodotta annualmente a livello provinciale	XXXXX mst (dato provvisorio)	-
Codici Ateco-Istat attività di provenienza del materiale	-	16.1, 16.2, 31.0
DESTINAZIONI		
Lavorazioni coinvolte nell'utilizzo del materiale	La segatura viene utilizzata come materia prima nella produzione del pannello in genere e come fonte combustibile alternativa per la produzione di energia	Produzione di pannelli a base legnosa, utilizzo energetico, produzione di farine di legno, produzione di materiali isolanti, produzione di materiali compositi legno-plastica, come materia prima per l'industria cartaria, o come componenti di altri biocombustibili ottenuti dall'aggregazione dello stesso (pellet, bricchette, mattonelle) etc.
Eventuali materie prime sostituite dal materiale	Legno vergine tal quale	Legno vergine tal quale
Caratteristiche dei prodotti derivanti dall'impiego del materiale	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima: assolutamente sì	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima
ASPETTI GESTIONALI		
Obbligo di etichettatura del materiale	-	No
Particolari tecniche cautelative per l'imballaggio	-	Nessuna
Eventuali precauzioni nella fase di stoccaggio	-	Nessuna
Eventuali misure di sicurezza e prescrizioni particolari in caso di incidente	-	Nessuna
Normativa in base alla quale viene effettuato il trasporto	-	Testo Unico Codice della Strada Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285
VANTAGGI PER L'AMBIENTE		
indicare quali sono i vantaggi ambientali derivanti dall'utilizzazione del materiale	-	Risparmio energetico, riduzione rifiuti, riduzione emissioni clima-alteranti per sostituzione combustibili fossili



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Come previsto nel D.M. 05/02/1998, i rifiuti CER 030101 e 030105 autorizzati derivano dall'industria della lavorazione del legno vergine (sia da prima lavorazione che da successiva, purché sia garantito che si tratti solo di legno vergine non trattato). Inoltre, essendo previsto nelle specifiche che il materiale possa presentare contaminanti in quantità tale da non conferirgli caratteristiche di pericolo, risulta effettivamente praticabile che le operazioni di recupero possano essere costituite semplicemente anche dal controllo che i rifiuti soddisfino le specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano.

- specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano per il cippato di legno

Tabella 2.11. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, cippato di legno

	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
INDIVIDUAZIONE DEL MATERIALE E SPECIFICHE MERCEOLOGICHE		
Codice e denominazione del prodotto	Cippato di abete non scortecciato, codice 5.1.1.070 / Cippato di abete scortecciato, codice 5.1.1.080	Chips di legno (essenze miste o diverse) scortecciato da trancia, tavola 290 voce 50
Tipologia e caratteristiche merceologiche	Particelle di legno in forma di minuzzoli di circa 15 mm e di lunghezza di circa 20/30 mm o superiore, provenienti da lavorazioni meccaniche del legno, di aspetto solido	Particelle di legno in forma di minuzzoli di circa 15 mm e di lunghezza di circa 20/30 mm o superiore, provenienti da lavorazioni meccaniche del legno, di aspetto solido
Standard di riferimento	Nessuno	Nessuno
Codice ISTAT o altro	-	-
CARATTERISTICHE FISICHE		
Stato fisico del materiale	Solido: particelle di legno di dimensioni molto piccole e variabili	Solido: particelle di legno di dimensioni molto piccole e variabili
CARATTERISTICHE CHIMICHE		
Composizione, caratterizzazione e principali costituenti	Legno vergine	Legno vergine
Presenza di sostanze in quantità e/o concentrazioni tali da rendere il materiale, se non recuperato, rifiuto tossico e nocivo ai sensi del DPR 915/1982 e della delibera C.I. 27.07.84:	No	No
PROPRIETÀ DI PERICOLO		
Il materiale presenta normalmente le seguenti caratteristiche di pericolo	Nessuna	Nessuna
Contaminazioni: il materiale presenta, anche occasionalmente, contaminanti in quantità tale da conferirgli una o più delle caratteristiche di pericolo di cui al punto 4.1:	No	No
PROVENIENZA		



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
Lavorazioni coinvolte nella produzione del materiale	Materiale proveniente dalla prima lavorazione del legno, che consiste in lavorazioni meccaniche di tranciatura, segagione, squadratura dei tronchi e dei segati	Materiale proveniente dalla prima lavorazione del legno, che consiste in lavorazioni meccaniche di tranciatura, segagione, squadratura dei tronchi, tranciati, segati di legno
Presunta quantità prodotta annualmente a livello provinciale	XXXXX mst (dato provvisorio)	Non esistono dati
Codici Ateco-Istat attività di provenienza del materiale	-	-
DESTINAZIONI		
Lavorazioni coinvolte nell'utilizzo del materiale	Tale materiale è utilizzato sia nell'industria del pannello in genere che come fonte combustibile alternativa per la produzione di energia	Tale materiale viene utilizzato nell'industria del pannello in genere, e come fonte combustibile alternativa
Eventuali materie prime sostituite dal materiale	Legno vergine tal quale	Legno vergine tal quale
Caratteristiche dei prodotti derivanti dall'impiego del materiale	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima: assolutamente sì	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima: assolutamente sì
ASPETTI GESTIONALI		
Obbligo di etichettatura del materiale	-	No
Particolari tecniche cautelative per l'imballaggio	-	Nessuna
Eventuali precauzioni nella fase di stoccaggio	-	Nessuna
Eventuali misure di sicurezza e prescrizioni particolari in caso di incidente	-	Nessuna
Normativa in base alla quale viene effettuato il trasporto	-	Vedi T.U. del codice della strada sul trasporto delle merci
VANTAGGI PER L'AMBIENTE		
Indicare quali sono i vantaggi ambientali derivanti dall'utilizzazione del materiale	-	Risparmio energetico, conservazione delle materie prime, riduzione dei rifiuti da avviare a discarica

Come previsto nel D.M. 05/02/1998, i rifiuti CER 030101 e 030105 autorizzati derivano dall'industria della lavorazione del legno vergine (sia da prima lavorazione che da successiva, purché sia garantito che si tratti solo di legno vergine non trattato). I rifiuti CER 020103, 150103 e 200201 autorizzati, seppur riconducibili per uniformità del materiale (legno vergine non trattato), hanno provenienza diversa rispetto alle specifiche, essendo costituiti, come previsto in autorizzazione, da *imballaggi in legno non trattato, ad es. cassette, bancali, ascrivibili al CER 150103 e di rifiuti derivanti dalla potatura stagionale di alberi e arbusti da frutto e ornamentali limitatamente alla frazione legnosa, ascrivibili ai CER 020103 e 200201.*



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



- Norma tecnica ISO 17225-3: la norma è applicabile, nel caso specifico come attualmente autorizzato, al biocombustibile *“bricchette di legno”* prodotto a partire dai materiali che cessano la qualifica di rifiuto. La norma prevede il rispetto di definite caratteristiche chimico-fisiche.
- Norma tecnica ISO 17225-1: la norma è applicabile alla *“segatura di legno”* se utilizzata come biocombustibile. La norma prevede il rispetto di definite caratteristiche chimico-fisiche.
- Norma tecnica ISO 17225-4: la norma è applicabile al *“cippato di legno”* se utilizzato come biocombustibile. La norma prevede il rispetto di definite caratteristiche chimico-fisiche.

Assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

I controlli previsti nei rifiuti in ingresso destinati a R3, oltre al rispetto dei requisiti delle normative tecniche specifiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto e visto anche il processo di lavorazione effettuato in sito, garantiscono che i materiali che cessano la qualifica di rifiuto conservino la natura di non pericolosità.

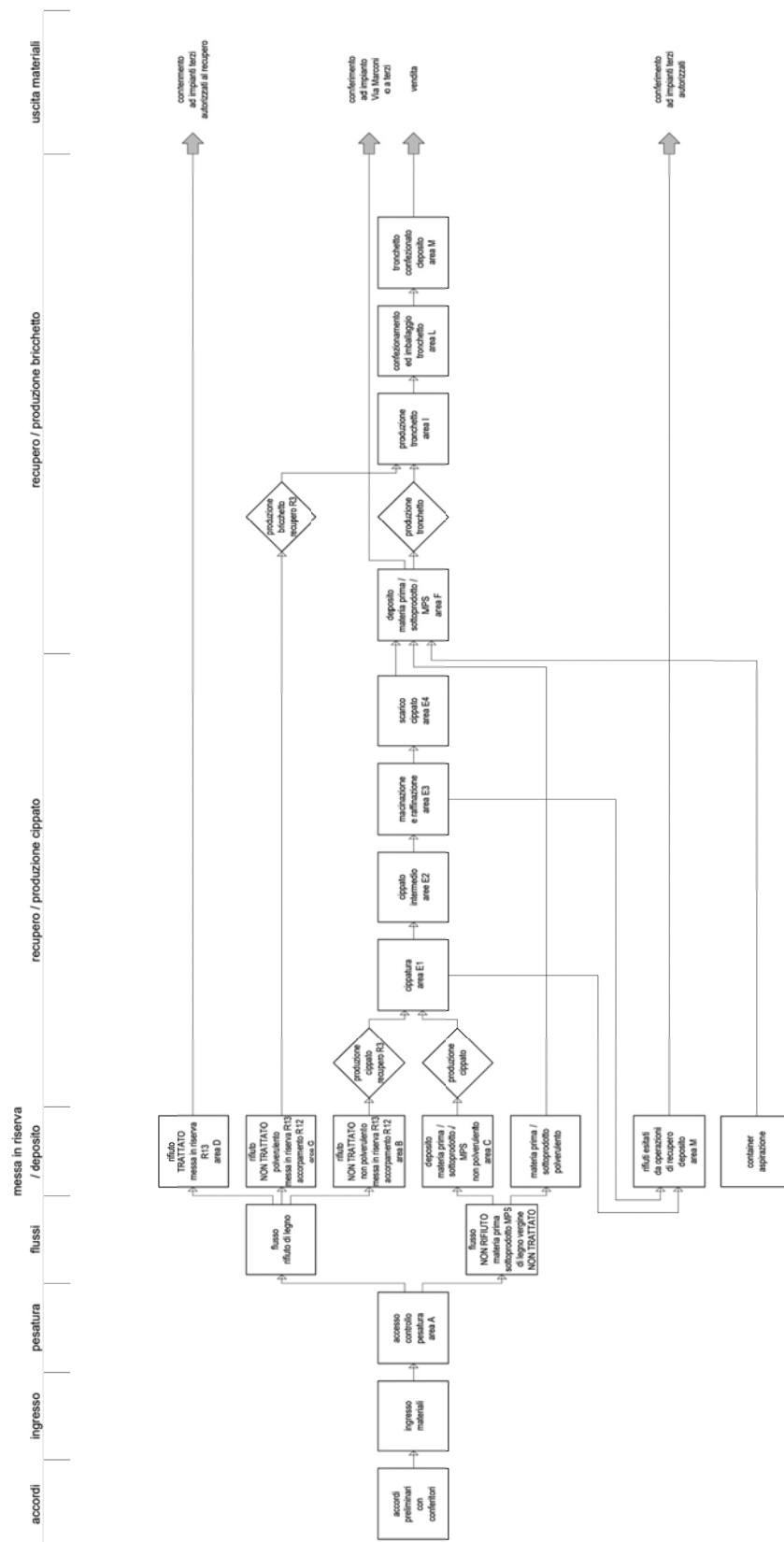


Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



2.3 SCHEMA A BLOCCHI





Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA DELLE OPERE

Le elaborazioni grafiche dell'impianto sono riportate nelle tavole allegate. In particolare:

- Tavola 1 – Schema generale dell'attività, planimetria di individuazione delle aree e dei flussi;
- Tavola 2 – Layout e schema a blocchi dell'attività;
- Tavola 3 – Schema delle reti di raccolta acque.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



4. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE

Come riportato in premessa, la ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia ambientale per il proprio stabilimento di Via Marconi:

1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 668 in data 19/12/2011 e modificata con Decreto n. 1 del 02/01/2014, in scadenza al 06/04/2019; la società ha già provveduto a presentare la domanda di rinnovo in data 08/10/2018, entro il termine ultimo di 180 giorni dalla scadenza;
2. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 385 del 19/08/2010;
3. antincendio - pratica VV.F. n. 66158:
 - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 31/01/2019 per l'impianto di distribuzione di carburante (attività n. 13.1.A Contenitori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C, di capacità geometrica fino a 9 mc);
 - richiesta di valutazione del progetto del 14/02/2019 per l'attività di lavorazione e deposito di legno (attività n. 36.2.C Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg; n. 37.2.C Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito in quantità > 50.000 kg), pratica in corso.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLET DI LEGNO



5. SISTEMI DI GESTIONE IN MATERIA AMBIENTALE

Per la propria unità operativa di Via Vendrame, la ditta La TiEsse S.r.l. è in possesso di Certificazione per la norma UNI EN ISO 14001:2015 (n. certificato 18606/2 in prima emissione al 22/11/2012).

La ditta dispone inoltre della Certificazione ENplus, il nuovo standard europeo che mira a garantire che tutto il processo di produzione del pellet, a partire dall'approvvigionamento della materia prima fino allo stoccaggio e alla consegna del prodotto finito, risponda ai requisiti di qualità previsti dalla norma Europea ISO 17225-2. La TiEsse ha ottenuto la certificazione ENplus per le classi qualitative A1 e A2 sia come produttore (cod. IT 008) sia come distributore (cod. IT 340).

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

In questo capitolo sono descritte le caratteristiche dei potenziali impatti ambientali connessi alla gestione dell'impianto di gestione rifiuti di Via Vendrame.

Si evidenzia fin da subito che:

- data la posizione del sito di localizzazione dell'impianto, si possono escludere effetti ambientali transfrontalieri;
- la probabilità, la frequenza e la durata dei potenziali impatti è strettamente correlata alla periodicità di funzionamento dell'impianto di gestione dei rifiuti (250 giorni/anno);
- tutti i potenziali impatti possono essere definiti "reversibili" in quanto limitati nel tempo;
- nel periodo in esame (anni 2016, 2017, 2018) e attualmente la produzione di tronchetti in legno è stata sospesa.

Per le "eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente", richieste dall'art. 13 della L.R. 4/2016, si rimanda ai successivi paragrafi 7 e 8.

Per le informazioni riportate nei paragrafi seguenti si è fatto riferimento a dati registrati negli anni 2016, 2017 e 2018, ritenuti del tutto rappresentativi anche della situazione attuale.

Per il calcolo degli indicatori relativi si è fatto riferimento ai quantitativi di rifiuti gestiti, di seguito indicati.

Tabella 6.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso (R13) impianto di gestione rifiuti negli anni 2016, 2017, 2018

Tipo di rifiuti	Quantitativo massimo in ingresso annuale autorizzato	Quantitativi ricevuti 2016		Quantitativi ricevuti 2017		Quantitativi ricevuti 2018	
	[Mg]	[Mg]	%	[Mg]	%	[Mg]	%
Rifiuti di legno trattato CER 030105, 150103, 170201	30.000	0	0%	0	0%	0	0%
Rifiuti di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	50.000	5.733,75	11%	5.720,10	11%	4.889,25	10%
TOTALE	80.000	5.733,75	7%	5.720,1	7%	4.889,25	6%

Tabella 6.2. Quantitativi di rifiuti di legno recuperati presso l'impianto di recupero (R3) negli anni 2016, 2017, 2018

Tipo di rifiuti	Quantitativo massimo recuperabile annuale autorizzato	Quantitativi recuperati 2016		Quantitativi recuperati 2017		Quantitativi recuperati 2018	
	[Mg]	[Mg]	%	[Mg]	%	[Mg]	%
Rifiuti di legno vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	50.000	5.733,75	11%	5.720,10	11%	4.881,15	10%

6.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE

6.1.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari

Le principali materie prime e i materiali ausiliari sono costituite da:

- legno non rifiuto (materia prima, sottoprodotto, ex MPS) non polverulento.

Si evidenzia che:

- nel processo non sono utilizzate materie prime ausiliarie eccetto i materiali utilizzati per la regolare manutenzione di strutture e macchinari;
- il legno cippato in uscita dall'impianto non necessita di packaging in quanto viene caricato sfuso sugli automezzi;
- i tronchetti di legno, non prodotti nel periodo in esame, necessitano di materiali per il packaging, quali scatole in cartone, pellicole in nylon e bancali in legno.

Si riportano, in Tabella 6.3, i flussi di materie prime in ingresso all'impianto nel periodo in esame:

Tabella 6.3. Flussi di materie prime in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017 e 2018

Tipologia di legno	U.M.	2016	2017	2018
Legno vergine	Mg	7.792,38	11.438	8.389,48

Dai confronti delle tabelle precedenti si evidenzia che la materia prima "legno vergine non rifiuto" costituisce la quota maggioritaria di materiale lavorato presso l'impianto, con processi di lavorazione del tutto analoghi ai rifiuti di legno vergine.

6.1.2 Consumi idrici

L'attività non richiede acqua per processi industriali.

Il consumo di acqua a fini igienico-sanitari si ritiene trascurabile per le finalità del presente elaborato.



6.1.3 Consumi energetici (energia e combustibili)

Le fonti energetiche utilizzate presso l'impianto sono costituite da:

- energia elettrica, prelevata da rete, utilizzata per l'alimentazione delle apparecchiature e per la zona uffici;
- gasolio, utilizzato per la movimentazione interna (sia di rifiuti che di materie non rifiuto) e per l'alimentazione del tritratore esterno (utilizzato sia per rifiuti che materie prime non rifiuto).

Si riportano, in Tabella 6.4, i consumi energetici nel periodo in esame e alla potenzialità produttiva.

Tabella 6.4. Flussi di energia elettrica consumata negli anni 2016, 2017 e 2018

Grandezza	U.M.	2016			2017			2018		
		(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)
Energia elettrica	MWh	860	365	3.179	905	302	2.637	791	291	2.980
	TEP	161	68	594	169	56	493	148	54	557
Gasolio	Lt	84.000	35.608	310.510	93.000	31.003	271.004	67.000	24.644	252.437
	TEP	77	33	285	85	28	249	62	23	232

Note:

(1) Consumi totali dell'impianto nell'anno di riferimento;

(2) consumi dell'impianto ascrivibili alla gestione dei rifiuti (calcolata come rapporto tra rifiuti trattati e legno vernine non rifiuto trattato);

(3) consumi dell'impianto ascrivibili alla gestione dei rifiuti, alla potenzialità massima autorizzata dell'impianto (50.000 t/anno).

Dall'analisi della Tabella 6.4 emerge che:

- i consumi energetici potenziali preponderanti sono ascrivibili al consumo di energia elettrica per il funzionamento degli impianti tecnologici;
- i consumi di energia elettrica e gasolio sono dovuti in quota maggioritaria alla gestione e trattamento della materia prima non rifiuto;
- alla potenzialità autorizzata dell'impianto, si stima un consumo annuo teorico di circa 740-880 TEP totali.



6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.2.1 Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse)

6.2.1.A Emissioni in atmosfera puntuali

Presso l'impianto sono attivi i seguenti punti di emissione in atmosfera.

Tabella 6.5. Punti di emissione in atmosfera di cui al decreto n. 385/2010

Punti di emissione	Operazioni	Parametro	Limite
1	Macinazione legno, vasca di alimentazione, magazzino prodotto macinato / materia prima	Polveri	10 mg/m ³
2	Linea pressatura e locale macinazione	Polveri	10 mg/m ³
3	Triturazione / raffinazione	Polveri	10 mg/m ³

Sono, inoltre, presenti le seguenti emissioni convogliate non sottoposte ad autorizzazione in quanto considerate come non rilevanti ai sensi dell'art. 272 c. 1:

- motore endotermico a gasolio integrato nel trituttore mobile, di potenza pari a 470 kW (punto bb dell'Allegato IV, Parte I).

Per i punti di emissione riportati nella tabella precedente il Decreto autorizzativo n. 385/2010 non prescrive l'effettuazione di analisi di autocontrollo periodiche ma solamente le analisi di messa a regime (relativamente al punto di emissione 3, l'ultimo sottoposto a modifica).

Si riportano, in Tabella 6.5:

- le ultime analisi di autocontrollo eseguite ai sensi del Decreto 867/2005 sui camini 1 e 2, poi revocato e sostituito a seguito di modifica del punto di emissione 3 dal Decreto 385/2010 che non prescrive l'effettuazione di analisi di autocontrollo periodiche;
- analisi di messa a regime eseguite a seguito di modifica autorizzata con Decreto 385/2010; non sono prescritte ulteriori analisi di autocontrollo periodiche.

Tabella 6.6. Emissioni in atmosfera, ultime analisi di autocontrollo disponibili

Punto di emissione	Data campionamento	Parametro	Concentrazione	Flusso di massa	Limite
			mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³
1	24/09/2009	Polveri totali	0,4	13,0	10
2	24/09/2009	Polveri totali	0,3	4,3	10
3	27/10/2010	Polveri totali	0,5	14,5	10



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



6.2.1.B Emissioni in atmosfera diffuse

Si ritiene che le attività correlate alla gestione dei rifiuti non possano originare emissioni diffuse polverulente di rilievo in quanto:

- il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Ovest, sia che si tratti di legno vergine che di legno rifiuto, presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di polveri per aspersione eolica; eventuali partite di materiale polverulento sono stoccate in containers chiusi;
- in tutti i lati del piazzale Ovest, ove avvengono gli stoccaggi all'aperto, sono presenti muretti in cls sormontati da barriere frangivento o barriere fonoassorbenti di altezza totale pari a 4,70 e 4,00 m rispettivamente;
- la prima fase di triturazione, svolta all'aperto in prossimità dei cumuli di stoccaggio, è servita da apposita aspirazione localizzata con trattamento delle emissioni tramite filtro a maniche;
- le altre fasi di produzione polverulente sono svolte in edificio chiuso e dotato di aspirazione e trattamento.

6.2.2 Emissioni odorigene

Presso l'impianto non sono presenti fonti di emissioni odorigene "rilevanti", data la natura dei materiali (sia materie prime che rifiuti) gestiti e trattati. Di conseguenza, vista anche la totale assenza di segnalazioni di molestie olfattive da parte della popolazione limitrofa, non sono mai state eseguite indagini olfattometriche.

6.3 EMISSIONI ACUSTICHE

Nel mese di ottobre 2018, al fine di valutare i livelli sonori originati dalle attività produttive della ditta, è stata eseguita un'indagine acustica a cura del tecnico competente dott.ssa Marzia Gerotto (iscritto al nr. 508 dell'Elenco regionale dei T.C.A.).

I livelli sonori sono stati rilevati in corrispondenza del confine aziendale e del giardino dell'abitazione più prossima all'impianto, come evidenziato in Figura 6.1.



Figura 6.1. Posizione dei ricettori più limitrofi all'impianto

In base al Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato dal Comune di Cimadolmo (v. Figura 2.6) le classi di acustiche dove sono ubicati l'impianto oggetto di indagine e i ricettori potenzialmente più esposti e i relativi limiti acustici sono di seguito riportati:

Tabella 6.7. Limiti acustici per l'impianto e i ricettori potenzialmente più esposti

Soggetto	Classe	TAB. B: Valori limite di emissione in dB(A)		TAB. C: Valori limite di immissione in dB(A)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Impianto	IV	65	55	65	55
Ricettore	III	55	45	60	50

Si riportano nella tabella seguente gli esiti dell'indagine fonometrica, eseguita in condizioni di vento assente e cielo sereno, con le seguenti sorgenti acustiche esterne attive:

- linea di triturazione;
- mezzo meccanico (ruspa).

Non sono state eseguite misure nel periodo notturno in quanto l'impianto è funzionante esclusivamente nel periodo diurno.



Tabella 6.8. Esiti dell'indagine fonometrica

Misura n.	Punto di misura	Condizioni di misura	Leq dB(A)	Limite applicabile [dB(A)]	
				Emissione	Immissione
1	Giardino abitazione limitrofa	Impianti e attrezzature accesi	60,4	–	60
2	Giardino abitazione limitrofa	Impianti e attrezzature spenti	46,0	–	60
3	Confine impianto Ovest	Impianti e attrezzature accesi	76.3	60	–

Dai risultati ottenuti, emerge il superamento:

- i valori limite assoluti di immissione per le aree di classe III, presso il ricettore nel periodo di riferimento diurno;
- i valori limite di emissione per le aree in classe IV, presso il confine Ovest dell'impianto;
- il limite differenziale di immissione valutato presso il ricettore più prossimo all'impianto.

In riferimento ai dati e alle evidenze riportate si possono effettuare le seguenti considerazioni:

- la ditta ha posizionato di barriere antirumore sul lato Ovest del confine aziendale, al fine di mitigare l'impatto acustico verso l'esterno;
- la sorgente acustica maggiormente impattante è rappresentata dal trituratore esterno a gasolio;
- il trituratore esterno a gasolio, a seguito del fisiologico logoramento dovuto all'uso intensivo, ha verosimilmente subito negli anni una diminuzione delle performance acustiche;
- la conformazione dell'area limitrofa al trituratore, completamente impermeabilizzata in cls, prospiciente alle pareti del fabbricato, anch'esse in cls, con presenza di soli impianti tecnologici, crea una superficie di riflessione delle onde acustiche prodotte dal trituratore, che possono scavalcare le barriere antirumore rendendole parzialmente inefficaci.

A seguito delle evidenze sopra esposte, la ditta ha valutato un progetto di massima per l'adeguamento del clima acustico generato delle proprie attività, che prevede il seguente intervento:

- realizzazione di un tunnel in pannellatura fonoisolante e fonoassorbente atto a contenere l'intero macchinario trituratore, corredato di n. 1 silenziatore in copertura posto in corrispondenza del motore. La composizione della pannellatura possiede un potere isolante R_w di 34 dB.

Si riporta di seguito uno schema grafico dell'intervento in progetto:

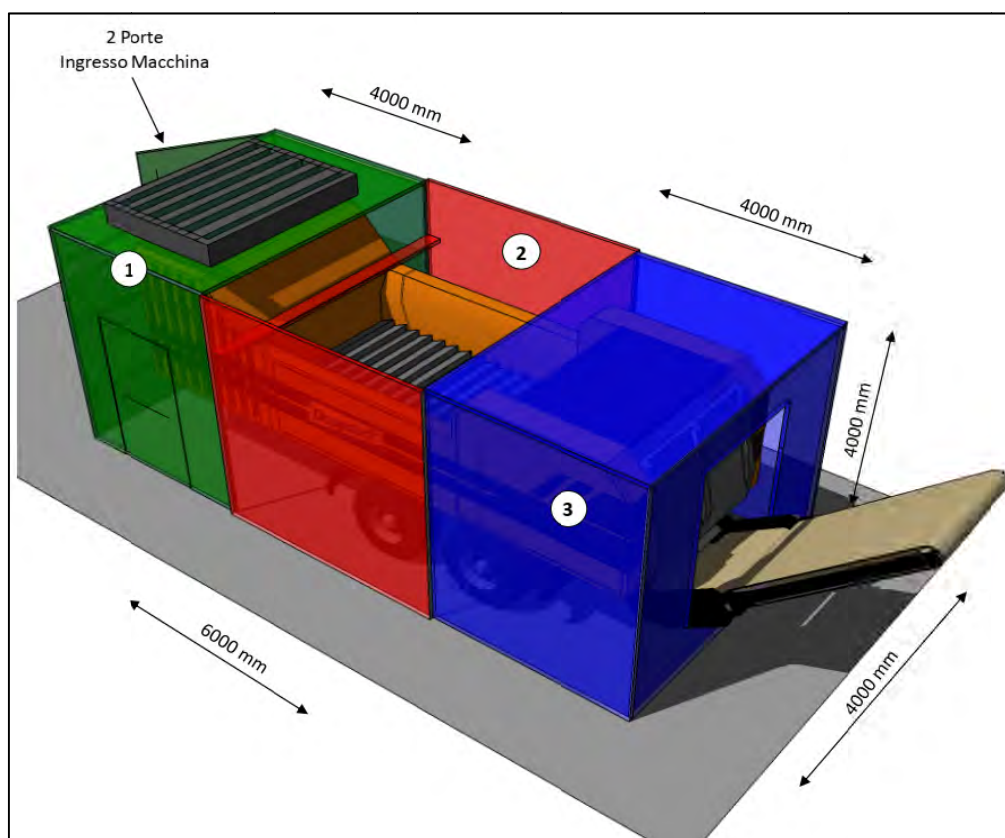


Figura 6.2. Schema grafico indicativo del tunnel isolante

La ditta si riserva la possibilità di realizzare diverse soluzioni progettuali alternative.

6.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico veicolare deriva prevalentemente:

- dall'ingresso delle materie prime e dei rifiuti;
- dalle spedizioni dei prodotti;
- dall'avvio a recupero dei rifiuti prodotti.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai flussi di traffico veicolare stimati per il periodo in esame, relativo sia alla gestione del legno rifiuto che non rifiuto. Il traffico veicolare stimato sui dati reali di conferimenti di rifiuti di legno è stato poi rapportato ai quantitativi massimi conferibili all'impianto come da autorizzazione vigente. Sono stati considerati trascurabili i conferimenti ad impianti terzi di rifiuti di legno in ingresso in quanto in tutto il periodo di riferimento sono state effettuate 2 spedizioni.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



Tabella 6.9. Flussi di traffico veicolare indotto negli anni 2016, 2017 e 2018

	U.M.	2016		2017		2018	
		(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Ingresso legno vergine non rifiuto (3)	n. mezzi / giorno	1,4	-	2	-	1,5	-
Ingresso rifiuti di legno non trattato (4) (R13 / R3)	n. mezzi / giorno	2,1	18,5	4	37,0	3,4	34,5
Ingresso rifiuti di legno trattato (R13) (5)	n. mezzi / giorno	0	6,7	0	6,7	-	6,7
Spedizione cippato da legno vergine non rifiuto (5)	n. mezzi / giorno	1,7	-	3	-	1,9	-
Spedizione cippato da legno rifiuto (5)	n. mezzi / giorno	1,3	11,1	1	11,1	2,9	30,2
Spedizione rifiuti di legno trattato (5)	n. mezzi / giorno	0	6,7	0	6,7	0	6,7
TOTALE	n. mezzi / giorno	6,5	43,0	10,0	61,4	9,6	78,0

Note:

- (1) Valore stimato sui quantitativi di materie o rifiuti in ingresso nell'anno di riferimento;
- (2) valore stimato rapportando il dato di cui alla colonna (1) con i quantitativi massimi di rifiuti ammissibili all'impianto;
- (3) dato stimato considerando un carico medio di 23 ton per mezzo;
- (4) dato stimato considerando un carico medio variabile in base alla tipologia di CER ricevuti nell'anno di riferimento, con valori da 10 a 18 ton per carico;
- (5) dato stimato considerando un carico medio di 18 ton per mezzo;

Dai dati si evidenzia che:

- negli anni di riferimento, il traffico veicolare indotto dai conferimenti di legno rifiuto è maggiore del traffico indotto dai conferimenti di legno vergine non rifiuto nonostante i minori quantitativi in ingresso, a causa della minore densità del materiale trasportato;
- in base alla tipologia di rifiuti legnosi in ingresso all'impianto, si può stimare un numero massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al solo conferimento di rifiuti o spedizione di MPS) di circa 40÷80 mezzi/giorno, corrispondente a circa 5-10 mezzi/ora. Nel periodo di riferimento il numero di conferimenti orari è stato comunque notevolmente inferiore (circa 1-2 mezzi/ora);
- ipotizzando per semplicità che il traffico veicolare indotto (dovuto esclusivamente ai conferimenti di rifiuti e alla spedizione di rifiuti o MPS) insista interamente sulla S.P. 92 in direzione Sud, ovvero in direzione del casello autostradale di Treviso Nord, alla massima capacità autorizzata dell'impianto esso consisterebbe in circa 37 mezzi/giorno in direzione Sud (spedizioni) e 25 mezzi/giorno in direzione Nord (ingressi), per un totale di circa 61 mezzi/giorno, ovvero lo 0,7 % del Traffico Diurno



Medio²; si evidenzia comunque che negli ultimi 3 anni il traffico veicolare indotto generato dall'impianto di gestione dei rifiuti legnosi ha rappresentato mediamente lo 0,06% del TDM della S.P. 92.

6.5 SCARICHI IDRICI

6.5.1 Acque reflue assimilabili alle domestiche

L'impianto di fognatura dell'alloggio del custode e dei servizi igienici dell'attività produttiva, risulta essere eseguito secondo la normativa igienico sanitaria dell'epoca di realizzazione dei fabbricati (1978), con trattamento delle acque dei servizi igienici mediante vasca settica e delle acque derivanti dalla cucina mediante vasca condensa grassi. Le acque trattate vengono fatte confluire alla condotta di scarico delle acque meteoriche verso il fosso tombinato di Via Vendrame.

6.5.2 Acque reflue industriali

Le attività svolte nello stabilimento non comportano la produzione di reflui industriali.

6.5.3 Acque meteoriche di dilavamento

Tutte le aree di pertinenza dell'impianto in esame sono pavimentate e dotate di una rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si riporta di seguito la descrizione della suddivisione delle aree di pertinenza dell'impianto in esame in relazione alla destinazione d'uso con indicazione delle modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento che vi ricadono.

² Considerando il valore di Traffico Diurno Medio di 8.233 mezzi/giorno per il tratto tra Maserada sul Piave e Cimadolmo, riportato nell'Allegato L "Viabilità e mobilità" dei documenti di studio del PTCP della Provincia di Treviso.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



Tabella 6.10. Suddivisione delle aree

Descrizione area	Descrizione attività	Superficie in m ²	Punto di scarico
Deposito sottoprodotto / rifiuto di legno vergine	Caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	1.400	Fosso tombinato di Via Vendrame mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento
Deposito rifiuto speciale non pericoloso su containers scarrabili chiusi ermeticamente	Caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	60	
Impianti di lavorazione del legno vergine	Caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	470	
Parcheggio autoveicoli	Caditoie e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	75	
Copertura del fabbricato	Pluviali e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	2.730	
Circolazione interna	Caditoie e rete di raccolta che recapita nel fosso tombinato mediante l'unico punto di scarico esistente posto a Est dello stabilimento	2.820	

6.5.3.A DEPOSITO DI SOTTOPRODOTTO / RIFIUTO DI LEGNO VERGINE SOLIDO NON POLVERULENTO

Presso tale area è stoccato esclusivamente legno vergine solido non polverulento (cortecce, sfogliato, rifili, scarti della lavorazione del legno vergine in generale), configurabile sotto i diversi profili amministrativi di sottoprodotto/rifiuto, destinato alla lavorazione/recupero interna all'impianto per la produzione di materia prima/combustibili solidi.

L'area consiste in porzioni del piazzale pavimentato posto ad Ovest del fabbricato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie dotate di rete a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso. Le acque meteoriche di tale area confluiscono poi nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si ritiene che le acque ricadenti in tali superfici non possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e pertanto non sono soggette ad alcun trattamento prima dello scarico.



6.5.3.B DEPOSITO DI RIFIUTO SPECIALE NON PERICOLOSO SU CONTAINERS SCARRABILI CHIUSI ERMETICAMENTE

Presso tale area è stoccato rifiuto di legno solido trattato polverulento, esclusivamente all'interno di containers scarrabili chiusi ermeticamente (adibiti alla raccolta del polverino di legno dalle sottostazioni di aspirazione dell'industria del legno) in modo tale da prevenire il dilavamento del materiale stesso. Tale rifiuto è oggetto non di lavorazione/recupero ma di messa in riserva R13 per destinarlo ad aziende terze autorizzate al recupero effettivo. Il rifiuto di legno solido trattato invece viene stoccato nell'altro impianto della La TiEsse S.r.L. di Via Marconi 14-16, nella Piazzola Stoccaggio Rifiuti.

L'area consiste in una porzione del piazzale pavimentato posto ad Ovest del fabbricato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie dotate di griglia a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso. Le acque meteoriche di tale area confluiscono poi nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si ritiene che le acque ricadenti in tali superfici non possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e pertanto non sono soggette ad alcun trattamento prima dello scarico.

6.5.3.C IMPIANTI DI LAVORAZIONE DEL LEGNO VERGINE

In tale area sono presenti gli impianti di lavorazione (macinatore, raffinare, scippatore, sottostazioni aspiranti) esclusivamente del legno vergine, in quanto il legno trattato è oggetto di messa in riserva R13 per destinarlo ad aziende terze autorizzate al recupero effettivo.

L'area consiste in una porzione del piazzale pavimentato posto ad Ovest adiacente al fabbricato, dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie dotate di griglia a maglia fine per eventuale fermo del materiale legnoso; gli impianti di lavorazione sono protetti dalle acque meteoriche mediante incabinate che prevengono il dilavamento degli stessi. Le acque meteoriche di tale area confluiscono poi nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si ritiene che le acque ricadenti in tale superficie non possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e pertanto non sono soggette ad alcun trattamento prima dello scarico.

6.5.3.D PARCHEGGIO AUTOVEICOLI

L'area adiacente all'ingresso posto a Est dello stabilimento è destinata al parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti. Su tale area, consistente in superficie pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie, non sono effettuati depositi di rifiuti/sottoprodotti.

Le acque meteoriche di tale area confluiscono poi nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Ai sensi delle Norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque, tale superficie non è soggetta ad alcun trattamento prima dello scarico, in quanto avente dimensioni inferiori a 5.000 m².



6.5.3.E COPERTURA

Consiste nella copertura del fabbricato in cui sono presenti camini autorizzati alle emissioni in atmosfera. Le acque meteoriche di tale area confluiscono, mediante pluviali, nell'area di circolazione interna e successivamente nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si ritiene che le acque ricadenti in tale superficie non possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e pertanto non sono soggette ad alcun trattamento prima dello scarico.

6.5.3.F CIRCOLAZIONE INTERNA

L'area si sviluppa tutto attorno allo stabilimento e consente il passaggio dei mezzi per il raggiungimento della pesa e delle aree di deposito del legno dall'ingresso dello stabilimento posto a Ovest dello stabilimento; su tale area, consistente in superficie pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie, non sono effettuati depositi di rifiuti/sottoprodotti. Le acque meteoriche di tale area confluiscono poi nella rete generale di raccolta delle acque meteoriche recapitante nell'unico punto di scarico posto a Est dello stabilimento, confluyente su fosso tombinato di Via Vendrame.

Si ritiene che le acque ricadenti in tale superficie non possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e pertanto non sono soggette ad alcun trattamento prima dello scarico.

In ogni caso, sono disponibili appositi kit antispandimento (materiale assorbente, raccolta e smaltimento come rifiuto) per il contenimento di eventuali sversamenti, al fine di prevenirne il dilavamento.

6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le eventuali impurità presenti nel materiale legnoso sono asportate nelle fasi di produzione del cippato; i rifiuti derivanti, costituiti da piccoli pezzi metallici o altro materiale plastico o cartaceo, sono depositati nell'apposita area L e classificati con CER 1912XX.

I rifiuti su cui è effettuata attività di messa in riserva pura R13 o accorpamento R12 mantengono il CER in uscita.

Sono infine prodotti rifiuti da attività di manutenzione.

Si riportano in Tabella 6.11 e Tabella 6.12:

- i quantitativi di rifiuti prodotti nello stabilimento, ascrivibili indistintamente sia alla gestione dei rifiuti che alla gestione del legno vergine non rifiuto, dovuti a manutenzione ordinaria/straordinaria;
- i quantitativi di scarti asportati dalle fasi di trattamento (R3) dei rifiuti legnosi, indicati con CER 1912XX;
- i quantitativi di rifiuti in ingresso e sottoposti a messa in riserva R13 pura avviati ad impianti terzi.

Tabella 6.11. Rifiuti sottoposti a R13 puro, anni 2016, 2017, 2018

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	9,9	-	-
150103	Imballaggi in legno	-	-	4,64

Tabella 6.12. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
130205	Scarti di olio minerale per motori e ingranaggi e lubrificazione	0,5	0,4	0,6
150101	Imballaggi in carta e cartone	7,2	3,0	-
150102	Imballaggi in plastica	1,0	-	-
150106	Imballaggi in materiali misti	12,1	8,7	-
150106	Imballaggi in materiali misti	-	-	-
170405	Ferro e acciaio	47,0	50,8	36,4
170411	Cavi di rame	0,8	-	-
191202	Metallo da deferrizzazione	-	-	5,5
-	TOTALE	68,5	62,9	42,5
	PRODUZIONE SPECIFICA DI RIFIUTI (1)	0,005	0,004	0,003
	PRODUZIONE SPECIFICA DI SCARTI DA TRATTAMENTO RIFIUTI (2)	-	-	0,001

Note:

(1) Calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti legnosi in ingresso;

(2) calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti esitati (1912XX) e i quantitativi di rifiuti legnosi trattati.

Dai dati di Tabella 6.11 e Tabella 6.12 emerge quanto segue:

- i rifiuti legnosi non trattati presso l'impianto e avviati a terzi costituiscono una quota esigua;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio di 0,004 t/t.
- nel periodo di riferimento sono stati prodotti rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento R3 solo nel 2018 e comunque in quantitativi estremamente esigui, pari a circa 0,001 Mg di scarti prodotti per Mg di rifiuti trattati.



6.6.1 Rifiuti non conformi

L'effettuazione dei controlli sui rifiuti in ingresso ma anche direttamente nei luoghi di produzione previene la possibilità di ricevere rifiuti non conformi; tuttavia, nel caso si rinvenivano rifiuti non conformi, essi sono:

- posti in un contenitore segnalato con cartellonistica, individuato all'occorrenza;
- classificati e registrati utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni del registro di carico e scarico che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata;
- avviati a impianti terzi autorizzati.

Nel periodo di riferimento (2016, 2017 e 2018) non sono stati rinvenuti rifiuti in ingresso non conformi.

6.7 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla matrice suolo e sottosuolo durante l'esercizio dell'impianto, si ritiene che essi possano essere del tutto trascurabili considerando che:

- non vi sono superfici scoperte di pertinenza dell'impianto in cui possono avvenire sversamenti di sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente in modo non occasionale o fortuito;
- tutte le aree di stoccaggio e di movimentazione del legno vergine sono impermeabilizzate e dotate di adeguata rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie con reti a maglia fine per trattenere il materiale legnoso;
- lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti dalle attività di manutenzione è effettuato su aree pavimentate e coperte.

6.8 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA E SUL PAESAGGIO

Per quanto riguarda i potenziali impatti dell'impianto su vegetazione, flora e fauna, si evidenzia che il sito ricade in un'area limitrofa, ma comunque interamente esterna, ai siti di Rete Natura 2000 ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e ZSC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"; per la valutazione completa degli eventuali impatti sulle componenti vegetazione, flora e fauna si rimanda alla "RELAZIONE TECNICA IN MERITO ALLA NON SIGNIFICATIVITÀ DELL'INTERVENTO SULLA RETE NATURA 2000 – Rev.0 di Aprile 2019".

Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio circostante, si precisa che:

- tutto il perimetro della proprietà è recintato da una muratura piena in calcestruzzo armato avente altezza minima di 2,00 m su tutti i lati;
- nel lato Sud, in prossimità di Via Argine, sopra la muratura è posizionata una rete ombreggiante di altezza pari a 2,70 m mentre nel lato Ovest e in parte del lato Nord (tratto di recinzione fino alla cabina ENEL) sono posizionati pannelli fonoassorbenti di altezza pari a 2,00 m;
- il progetto in esame, seppur ricadente in area vincolata paesaggisticamente ai sensi della D.Lgs. 42/2004, non prevede alcuna modifica né edilizia né impiantistica rispetto allo stato attuale dei luoghi.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLET DI LEGNO



Figura 6.3. Vista dell'impianto dall'ingresso Sud-Ovest



Figura 6.4. Vista dell'impianto e degli edifici limitrofi da Sud



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLET DI LEGNO



7. EVENTUALI DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Al § 6, a cui si rimanda, sono riportati i seguenti dati di monitoraggio:

- dei consumi di materie prime e materiali ausiliari,
- dei consumi idrici,
- dei consumi energetici (energia e combustibili),
- delle emissioni acustiche,
- delle emissioni convogliate in atmosfera,
- della produzione di rifiuti.



8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

Con “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi che, per poter essere definiti tali, devono risultare direttamente collegati agli impatti ambientali dell’opera. Ne sono tipici esempi gli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, gli impianti di deodorizzazione, le barriere acustiche, le barriere arboree. Diversamente, le “opere di compensazione” sono rappresentate dagli interventi non strettamente collegati con l’opera, ma che vengono realizzati a titolo di “compensazione” ambientale, quali ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti degradati, anche se non prodotti dall’opera in esame.

Le strutture e le linee produttive dell’impianto di gestione rifiuti speciali legnosi sono in essere da anni. L’impianto è stato realizzato tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili al tempo della realizzazione delle diverse opere che lo compongono.

Sono di seguito riportate, per ciascun comparto ambientale, le misure di mitigazione adottate presso l’impianto:

Tabella 8.1. Misure di mitigazione adottate

Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi di materie prime e materiali ausiliari	Non pertinente. Il processo di trattamento dei rifiuti legnosi non richiede additivi o materie ausiliarie né packaging per il confezionamento del cippato, eccetto il packaging utilizzato per il confezionamento delle bricchette, se prodotte. Nell’ottica di promuovere l’uso di fonti di energia rinnovabile attraverso la creazione di energia dal riciclo, la produzione di combustibili legnosi, anche a partire anche da scarto di lavorazione, per un successivo utilizzo come combustibile, è in linea con i principi di economia circolare.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi idrici	Non pertinente, in quanto non è utilizzata acqua nel processo produttivo.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi energetici (energia e combustibili)	Mitigazione non necessaria.
EMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse)	• Presenza di idonei impianti di abbattimento a maniche filtranti; • il materiale polverulento è stoccato esclusivamente in container chiusi; • in tutti i lati del piazzale Ovest, ove avvengono gli stoccaggi all’aperto, sono presenti muretti in cls sormontati da barriere frangivento o barriere fonoassorbenti di altezza totale pari a 4,70 e 4,00 m rispettivamente; • la prima fase di triturazione, svolta all’aperto in prossimità dei cumuli di stoccaggio, è servita da apposita aspirazione localizzata con trattamento delle emissioni in filtro a maniche; • le altre fasi di produzione polverulenta sono svolte in edificio chiuso e dotato di aspirazione e trattamento.
EMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni odorigene	Non pertinente.
EMISSIONI ACUSTICHE	Presenza di barriere fonoassorbenti sui lati Ovest e parte del confine Nord.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	Non pertinente, in quanto il traffico indotto dall'attività di gestione dei rifiuti non è significativo per la viabilità della zona. Si evidenzia che le buone pratiche di gestione adottate nell'impianto assicurano l'ottimizzazione dell'organizzazione logistica.
SCARICHI IDRICI > Acque reflue assimilabili alle domestiche	Presenza di fossa regolarmente mantenuta prima dello scarico.
SCARICHI IDRICI > Acque reflue industriali	Non pertinente, non sono prodotti scarichi industriali.
SCARICHI IDRICI > Acque meteoriche di dilavamento	Presenza di reti a maglia fine nelle caditoie per l'intercettazione dei materiali potenzialmente dilavabili dagli stoccaggi esterni. Legno rifiuto trattato stoccato esclusivamente in cassoni coperti.
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Adottate idonee procedure di accettazione, che riguardano sia rifiuti che sottoprodotti. L'assenza di rifiuti non conformi negli anni 2016, 2017 e 2018 ne dimostra l'efficacia.
IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	L'area di pertinenza dell'impianto è interamente impermeabilizzata e dotata di rete di allontanamento delle acque meteoriche. Presenza di reti a maglia fine per l'intercettazione dei materiali potenzialmente dilavabili dagli stoccaggi esterni.
IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Vedi "Relazione Tecnica di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale".
IMPATTI SUL PAESAGGIO	Non pertinente. Non sono previste modifiche edilizie o impiantistiche rispetto a quanto già autorizzato.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



9. PROPOSTE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FUTURO

Alla luce delle valutazioni riportate nei precedenti paragrafi e delle misure di mitigazione già adottate presso l'impianto, avendo verificato che l'impatto dell'impianto di recupero rifiuti esistente sulle componenti ambientali analizzate può definirsi "trascurabile", si riscontra la non necessità di prevedere alcun ulteriore intervento di mitigazione presso l'impianto in esame eccetto che per la componente "EMISSIONI ACUSTICHE", con effetti positivi anche sul comparto "IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA".

Tabella 9.1. Progetto di misure di mitigazione

Comparto ambientale	Progetto di misure di mitigazione
Emissioni acustiche	Installazione di tunnel insonorizzato per l'incapsulamento del trituratore esterno, identificato come la principale sorgente acustica presente in impianto (cfr. paragrafo 6.3).
Impatti su vegetazione, flora e fauna	La ditta si riserva la possibilità di realizzare diverse soluzioni progettuali alternative.

Padova, 04/04/2019

Redatto da:	Per La Tiesse S.r.l.
Dott. Stefano Cadamuro Ing. Roberta Gadia  Via S. Crispino, 46 - 35129 PADOVA Tel. (+39) 049.9815202 aplus@pac.it C.F. e P. IVA: 04516050285 REA PD 0396147 	Angelo Dal Tio La TiEsse s.r.l. Via Garibaldi, 53 - Tel. 0422.804030 r.a. 31010 CIMADOLMO (Treviso) Frazione S. Michele all'Adve Partita IVA 00197260268